

Diario / Pausa caffè / Coffee break 07-08/20

Il design delle parole

The design of words

Testo/Text Walter Mariotti

"Tutti i libri del mondo aspettano di essere letti".

Lo scriveva Roberto Bolaño, ma potrebbe essere il motto di Carlos D'Ercole, quarantenne avvocato con una propensione che il lessico di *Domus* definirebbe di design (delle parole), ma anche di architettura (delle passioni). E invece l'architettura, il design e l'arte, triangolo alchemico su cui Gio Ponti e Gianni Mazzocchi fecero germinare l'universo concettuale della loro felice esperienza, con D'Ercole c'entrano davvero.

Madrileno y madridista, e dunque selvaggio e sentimentale, per dirla con Javier Mariás, D'Ercole nasce in una famiglia che oggi si definirebbe globalizzata: da Beatriz, cresciuta fra giuristi e accademici di calle Serrano, e Stefano, insigne avvocato leccese affermatosi a Roma. Una congiuntura globalizzata, che fino a ieri era borghese, dove la dimensione estetica restava definita nel perimetro del come più che del cosa, dunque le case, le cose, gli amori e i dettagli.

"Sono nato a Madrid, ma cresciuto a Roma, a pochi metri dal Teatro Valle, che ho avuto la fortuna di conoscere dal basso. Portieri, elettricisti, macchinisti erano i miei amici, mi facevano entrare nei camerini di Vittorio Gassman, Paolo Poli, Vincenzo Cerami e gli altri mostri sacri che prima dello spet-

tacolo giocavano con me e mi autografavano i libri. È lì che ho capito che il teatro è tutto tranne che una rappresentazione". Ma soprattutto è lì che D'Ercole comprende che, se il suo destino è la legge, questa non avrà la dimensione di retorica dei codici. Dopo la laurea alla Sapienza e un dottorato di diritto commerciale alla Cattolica, viene ammesso per un master alla University of Chicago, dove conosce e stringe amicizia con Douglas Baird, che sarebbe stato il mentore di Barack Obama, e segue il corso di Richard Posner, il pioniere della Law and Economics, ma concepisce come un sentiero sulle orme di Philip Roth e Saul Bellow, che avevano studiato proprio a Chicago. Intanto continua a tirare di boxe.

Con queste premesse ci si aspetterebbe una monografia alla Guido Rossi o Piergaetano Marchetti. Invece, nel 2014, D'Ercole esordisce con una biografia di Enzo Cucchi, una storia orale dove il rapporto tra arte e spazio è già presente e ricorda quello de *I detective selvaggi*, di Bolaño.

"Nelle mie passeggiate solitarie rifletto continuamente sul conflitto che vivo fra legge e letteratura, convincendomi che per sanarlo c'è solo quel particolare design delle emozioni che è l'arte. Gli incontri notturni con Enzo Cucchi, grande amico di famiglia che per me è sempre stato uno Schifano senza vizi, è il colpo di fulmine".

Incoraggiato dal successo di critica, soprattutto dell'*inner circle* familiare, fatto di galleristi, pittori, musicisti che si muovono tra New York, Madrid e Roma, Carlos, approfondisce la cultura crociana ereditata dallo zio. Vittorio Aymone, tra i più grandi penalisti del Meridione, e l'amore per le corride della madre. L'esito arriva con *Dizionario Gonzo*, autobiografia di un bibliofilo, che alcuni definiscono "anarchica, erotica e libertaria", ma in realtà corrisponde a un'idea munariana della letteratura, non a caso edita da Aldo Tanchis, uno degli ultimi allievi del maestro milanese di giochi e di prospettive. "Gonzo è un libro che sarebbe piaciuto a Bruno Munari, in effetti, perché racconta i miei *livres de chevet* fotografati in ambiti particolari della mia casa. Non solo un libro, quindi, ma anche una scena e un progetto di design, animato da uno spirito più artistico e architettonico che letterario. Un progetto fatto di 38 libri che in spagnolo si direbbero raros e in inglese weird. Libri che esprimono un indice nomadico della mia vita ma anche della mia casa. Un libro dove la potenza visiva diventa evocativa e si trasforma in una mappa o, più precisamente, un rendering delle passioni".

Sta di fatto che l'artista spagnolo Miguel Barceló, con cui D'Ercole ha l'appuntamento annuale alle corride, gli suggerisce il suo terzo progetto di *re-design* letterario: il ripescaggio del dimenticato *Toro*

di Jean Cau, non prima però che Carlos riesca a fare ripubblicare una curatela di cui s'ingorgolisce, il *memoir* di Albert Spaggiari *Le fogne del paradiso*, il racconto autobiografico di una rapina compiuta "senza armi, senza odio, senza violenza", come recitava la scritta lasciata sui muri del caveau della Société Générale svuotata dalla banda di marsigliesi comandata da Albert Spaggiari che, catturato, riuscì a evadere rocambolescamente per vivere libero fino alla fine dei suoi giorni.

"La vicenda di Spaggiari va oltre ogni dimensione legale e morale, ponendosi come testimonianza di una vita all'insegna dell'estetica, proprio come quella di Cucchi o del mio amico Barceló, forse il più grande artista spagnolo vivente. Ma soprattutto è uno studio dettagliato dei piani architettonici, degli esecutivi e della ratio urbanistica che saranno la chiave del successo di quella che viene considerata la più grande rapina del secolo".

Il primo caffè post pandemia è finito, ma la cerimonia dei saluti è come il senso dell'uscita in teatro, che D'Ercole ha imparato a otto anni essere più importante di quello del debutto. "La letteratura per me è architettura delle parole, è design delle emozioni. Un'influenza familiare, certo, ma penso che sia anche una cosa che mi disse una volta Bruno Bischofberger, il mercante svizzero che lanciò Warhol, Basquiat e Clemente. Bruno chiamò Ettore Sottsass per farsi disegnare la sua casa di Ginevra e alla fine molte cose sembravano di altri designer. Bruno chiese a Ettore se la sua era un'impressione sbagliata. Sottsass rispose: 'I grandi artisti non copiano, rubano'. Ecco, in realtà la frase non era di Sottsass, ma di Picasso. A me la disse Jeff Koons al mio matrimonio. Spero di riuscirci anche io, un giorno".

Carlos D'Ercole

Nato a Madrid nel 1978, Carlos D'Ercole è avvocato e collezionista. È autore di due libri: *Vita sconnessa di Enzo Cucchi* (Quodlibet, 2014) e *Dizionario Gonzo* (1000 e una notte, 2018). Ha curato *Le fogne del paradiso* di Albert Spaggiari (Oaks Editrice, 2016) e *Toro* di Jean Cau (Iduna, 2019).

Born in Madrid in 1978, Carlos D'Ercole is a lawyer and collector. He is the author of two books: *Vita sconnessa di Enzo Cucchi* (Quodlibet, 2014) and *Dizionario Gonzo* (1000 e una notte, 2018). He edited *Le fogne del paradiso* by Albert Spaggiari (Oaks Editrice, 2016) and *Bullfight* by Jean Cau (Iduna, 2019).



"All the books in the world are waiting to be read," wrote Roberto Bolaño, but this could also be the motto of Carlos D'Ercole, a forty-year-old lawyer with an inclination that the lingo of *Domus* would describe as "design" (of words), but also as "architecture" (of passions). And yet, architecture, design and art – the alchemical triangle upon which Gio Ponti and Gianni Mazzocchi nurtured the conceptual universe of their fruitful experiences – have a lot to do with D'Ercole.

Madrileño y madridista, and, therefore, savage and sentimental as Javier Marias would say, D'Ercole was born into a family that, today, we could call globalised – his mother Beatriz, who grew up among legal experts and academics from the Calle de Serrano, and his father Stefano, a prestigious lawyer from Lecce who established himself in Rome. A globalised conjuncture, which up until yesterday was bourgeois, where the aesthetic dimension remained within the confines of how more than what, and thus homes, objects, sentiments and details.

"I was born in Madrid, but I grew up in Rome, right near the Teatro Valle, which I was lucky to know "from the bottom". Doormen, electricians, stage hands were my friends; they'd let me into the dressing rooms of Vittorio Gassman, Paolo Poli, Vincenzo Cerami and other gurus who'd play with me before going on stage and autograph my books. That's where I understood that theatre is anything but representation." But especially, this is where D'Ercole understood that, if his destiny was law, it would not have the rhetorical dimension of codes. After graduating from La Sapienza and a specialisation in Business Law from the Cattolica university, he enrolled in a Master's at the University of Chicago, where he met and befriended Douglas Baird, who would become Barack Obama's mentor, and followed classes by Richard Posner, the pioneer in Law and Economics, perceiving them as a path in the footsteps of Philip Roth and Saul Bellow, who also studied in Chicago. All the while, he kept boxing his heart out.

Given this intro, you'd expect a monograph à la Guido Rossi or Piergaetano Marchetti. Instead, in 2014, D'Ercole debuted with a biography on Enzo Cucchi, an oral story where the relationship between art and space is already present and calls to mind *The Savage Detectives*, by Bolaño.

"On my solitary walks, I constantly reflect on the conflict I feel between law and literature, convincing myself that in order to rectify it, there's only that particular design of emotions which is art. My encounters at night with Enzo Cucchi, a great family friend who for me has always been a Schifano minus the bad habits, were like a bolt of lightning".

Encouraged by his success among critics, above all his family inner circle, made up of gallerists, painters and musicians who live and work in New York, Madrid and Rome, Carlos explored the culture of Benedetto Croce inherited from his uncle, Vittorio Aymone, one of the most illustrious criminal lawyers in the South, and his mom's love for bullfights. The result was *Dizionario Gonzo*, the autobiography of a book fanatic, which some call "anarchic, erotic and libertarian", but which in reality corresponds

to Munari's idea of literature, and not by chance was published by Aldo Tanchis, one of the last pupils of this Milanese master of games and perspectives.

"Indeed, *Gonzo* is a book that Bruno Munari would have liked, because it narrates my *livre de chevet* photographed in particular places in my home. So it's not just a book; it's also a staging and design project, animated by an artistic and architectural spirit rather than a literary one. A project of 38 books that in Spanish would be called raros and in English, weird. Books that express a nomadic index of my life, but also of my home. A book where visual power becomes evocative and transforms into a map, or more precisely, a rendering of passions". The fact is the Spanish artist Miguel Barcelò, with whom D'Ercole shares a yearly appointment at the bullfights, suggested his third literary redesign project: a re-proposal of the forgotten *Bullfight* by Jean Cau, but not before Carlos was able to republish a book he proudly edited, Albert Spaggiari's memoirs, *Le fogne del paradiso*, the autobiographical story of a robbery perpetrated "without guns, without hate, without violence", as was written on the walls of the Société Générale's vault emptied out by a group from Marseilles masterminded by Albert Spaggiari who, once

arrested, was able to evade authorities and live free until his death. "The Spaggiari incident goes beyond any legal and moral dimension, acting as a testimony to a life in the name of aesthetics, precisely like Cucchi's or my friend Barcelò's, perhaps the greatest Spanish artist alive. But above all, it is a detailed study of architectural plans, working plans and urban scale that would be the key to the success of what is seen as the greatest heist of the century".

The first post-pandemic coffee is over, but the ceremony of salutations seems like leaving the theatre, which D'Ercole learned at eight years old is more important than a stage debut. "For me, literature is the architecture of words; it's the design of emotions. A family influence, but I think it also has to do with something Bruno Bischofberger – the Swiss art dealer who launched Warhol, Basquiat and Clemente – once told me. Bruno asked Ettore Sottsass to design his home in Geneva, and many things seemed they had been made by other designers. So Bruno asked Ettore if his impression was wrong, Sottsass replied: 'Great artists don't copy, they steal'. Actually, those words weren't by Sottsass, but Picasso. Jeff Koons said this to me, at my wedding. And I hope I'm able to pull it off, too, one day".

Una foto alla volta/One photo at a time

Testo/Text Raffaele Vertaldi



Gigi Cifali, *Scomposizioni #2*, dalla serie/From the series *Scomposizioni*, 2020

Due anni fa, esattamente il 14 agosto 2008, crollava a Genova il ponte Morandi. Ora che la sua ricostruzione è un fatto, cosa rimane di quel tragico giorno? A informare la nostra coscienza non c'è solo la memoria collettiva del Paese e di chi ha vissuto direttamente quell'esperienza, ma anche l'eredità concreta e tangibile dell'evento. Nella serie *Scomposizioni*, Gigi Cifali fotografa in modo seriale – anzi ritrae, quasi come "persone informate dei fatti" – le macerie del viadotto che sono ancora oggetto d'inchiesta, rappresentando così non solo la ferita mo-

rale, ma anche i suoi materiali di risulta. Lo scarto concettuale è che questi oggetti misteriosi e, nell'inquietudine che emanano, affascinanti, sembrano pezzi perfetti per un museo: quello "degli errori e delle colpe dell'uomo", magari esposti nella sezione 'negligenza', che sembra ora pericolosamente fondere le sue strutture con quel che resta del ponte.

Two years ago, on 14 August 2008 to be exact, the Morandi bridge in Genoa collapsed. Now that it is being rebuilt, what remains of that tragic day? Our conscience is informed not only by the collective memory of the nation and of those who experienced it first-hand, but also the concrete and tangible legacy of that event. In the *Scomposizioni* series, Gigi Cifali photographs in a serial way – actually, he portrays, almost like "people informed of the facts" – the rubble of the viaduct that is still under investigation, thus representing not only the moral wound, but also its debris. The conceptual difference is that these objects – mysterious and, for the unease they give off, fascinating – seem like museum-perfect pieces: that "of the mistakes and faults of man", perhaps, displayed in the "negligence" section, which now seems to dangerously blend together its structures with what remains of the bridge.

www.gigicifali.com

Diario 07-08/20 - Domus 1048

direttore editoriale/editorial director
Walter Mariotti

a cura di/presented by
Elena Sommariva

staff grafico/graphics
Franco Miragliotta,
Elisabetta Benaglio

hanno collaborato/contributors

Antonio Armano

Pippo Ciorra

Valentina Petrucci

Raffaele Vertaldi (visual consultant)